

Martina Simeti

Via Benedetto Marcello, 44
20124 Milano

contact@martinasimeti.com
+39 02 36513326

www.martinasimeti.com

PRESS RELEASE

NON SI PUÒ ESSERE INCOLTI AL PUNTO DI AMARE SOLO COSE DI ALTA QUALITÀ

Curated by Valérie Da Costa

Elisabetta Benassi, Mimosa Échard, Alberto Garutti, Piero Gilardi, Fabio Mauri and Chloé Quenum

24 January - 19 March 2020

Opening: 23 January 2020, 18.00

Invited by Martina Simeti to develop a project for her gallery, Valérie Da Costa stemmed from the history of the venue - an old silver factory - to hold a reflection on the connections between art and the domestic object. To build a narrative on those links which are cherished by many artists, the curator has identified artists of different generations, gathering Italian names well established in their country, Elisabetta Benassi, Alberto Garutti, Piero Gilardi and Fabio Mauri and two French, Mimosa Échard and Chloé Quenum, whose work has never been shown in Italy.

The title: "Non si può essere incolti al punto di amare solo cose di alta qualità" comes from Fabio Mauri's work, in particular from one of the sentences printed on strips of carpet (again, a material belonging to the domestic space) which is a part of his latest great installation: L'Universo d'uso presented in 2008 in Rome at the Auditorium Parco della Musica on the occasion of the Festival of Philosophy

« This cross-generational, cultural and material encounter is above all an intimately personal choice. The gallery is considered here as a place of experimentation where various practices, gestures and interrogations meet. Carpets, cushions, hidden food products, traces of embroidered objects and a model (a maquette) make up this exhibition, which is akin to a spatial device in which visitors are invited to circulate and experience the constraints and the elasticity of the exhibition space » says the curator. « Discharged of, or even, diverted from their functionality, the works gathered in this exhibition underline the porosity in tension between the intimate and the collective and thus in order de-hierarchize the modes of creation ».

To recall Fabio Mauri's installation which gives the title to the show, its maquette is exhibited: L'Universo d'uso, the work synthesizing the artist's long-life reflection on ideologies becomes here a sort of transportable sculpture, or "travel sculpture", as someone would say, which leads us to an intimate dimension.

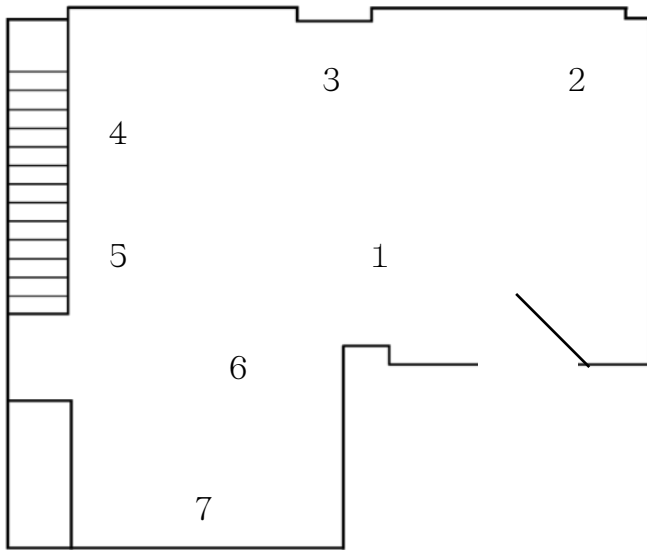
In the middle of the gallery a carpet by Elisabetta Benassi (Cosciente Solidale, 2019) displays the text of a telegram in which the composer Luigi Nono announced his refusal to take part in the 1968 Venice Biennale, an edition marked by a collective political protest ("coerentemente mia cosciente solidale partecipazione movimento studentesco giusta contestazione contro biennale in nessun caso parteciperò biennial festival musica stop segue lettera cari saluti").

A tappeto natura by Piero Gilardi (Incendio a Madeira, 2018) somehow echoes the constant political and collective voice of the artist who has, from the early 1960s, expressed ecological issues.

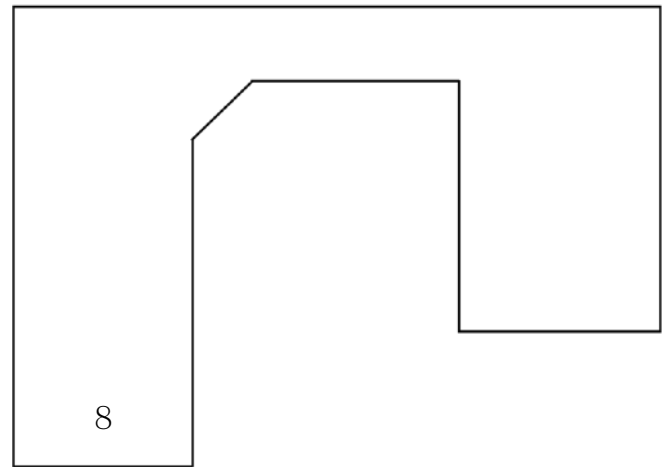
It is in this dialogue that the evolutionary installation by Chloé Quenum (Châtaignes, 2018-2020) lies, made of fruits and vegetables wrapped in fresh clay which, as time goes by, crumble and reveal the constant evolution of the living. Likewise, the big cushions by Mimosa Échard (Friends 2, 2019), filled with Chinese medicinal plants, chrysanthemum flowers, lotus seeds, ginkgo eggs or cleansing sponges, have lost all functionality while embodying the sphere of intimacy. As I Still Dream of Orgonon (2016) which is a condensed of several materials, bottles of energies inspired by the psychoanalysis of Wilhelm Reich.

It is precisely these "domestic ghosts" that Alberto Garutti convokes in his series of embroidery (Ricamo di uno spazio vuoto tra piccoli oggetti, 1996-2018) representing a series of absent objects throughout their outline thus inviting us to imagine their presence.

Ground floor



First floor



1. Elisabetta Benassi

Cosciente Solidale, 2019
Hand-woven wool carpet
263 x 370 cm
Ed. 1/3 + 2 AP

2. Mimosa Echard

Friends 2, 2020
Chinese medicinal plants, chrysanthemum flowers,
lotus seeds, ginkgo eggs, cleansing sponges
Variable dimensions

3. Alberto Garutti

Ricamo di uno spazio vuoto
tra piccoli oggetti, 1996-2018
Black embroidery on satin
75 x 90 cm ca

4. Mimosa Echard

I still dream of Orgonon, 2016
Mixed media
22 x 9 x 9 cm and 14 x 6 x 6 cm

5. Fabio Mauri

L'universo d'uso - Festival della Filosofia, 2008
Auditorium Parco della Musica, Roma
Maquette
Wood, cardboard, printed paper, carton plume
67 x 67 x 89 cm

6. Chloé Quenum

Chataignes, 2018-2020
Fruit and clay
Variable dimensions

7. Piero Gilardi

Incendio a Madeira, 2017
Painted polyurethane foam
150 x 150 x 25 cm

8. Elisabetta Benassi

Senza titolo (Cosciente Solidale), 2019
Watercolor on paper
40 x 50 cm

Martina Simeti

Via Benedetto Marcello, 44
20124 Milano

contact@martinasimeti.com
+39 02 36513326

www.martinasimeti.com

COMUNICATO STAMPA

NON SI PUÒ ESSERE INCOLTI AL PUNTO DI AMARE SOLO COSE DI ALTA QUALITÀ

A cura di Valérie Da Costa

Elisabetta Benassi, Mimosa Échard, Alberto Garutti, Piero Gilardi, Fabio Mauri and Chloé Quenum

24 gennaio - 19 marzo 2020

Inaugurazione: 23 gennaio 2020, 18.00

Invitata da Martina Simeti a curare un progetto per la galleria, Valérie da Costa è partita dalla storia del luogo – l'ex laboratorio di un argentiere – per sviluppare una mostra dedicata alla relazione tra l'arte e l'oggetto domestico. Per raccontare questa attrazione ricorrente nel percorso di molti artisti, la curatrice ha scelto figure di diverse generazioni, unendo a nomi italiani riconosciuti, Elisabetta Benassi, Alberto Garutti, Piero Gilardi, Fabio Mauri, due artiste francesi alla loro prima mostra in Italia, Mimosa Échard e Chloé Quenum.

Il titolo "Non si può essere incolti al punto di amare solo cose di alta qualità" è preso in prestito da Fabio Mauri. Si tratta di una delle frasi che l'artista ha stampato sulle strisce di moquette, materiale dello spazio domestico, che compongono l'ultima sua grande installazione, L'universo d'uso, presentata nel 2008 all'Auditorium Parco della Musica in occasione del Festival della filosofia.

«Questo incontro generazionale, culturale e materiale è frutto di una visione intima e personale. La galleria è vissuta in questo caso come uno spazio di sperimentazione in cui si confrontano pratiche, gesti e interrogativi diversi. Tappeti, cuscini, cibi in trasformazione, tracce di oggetti ricamati e una maquette danno forma a un dispositivo in cui i visitatori sono invitati a muoversi liberamente, sperimentando i vincoli e l'elasticità dello spazio espositivo » afferma la curatrice. « Svuotate o addirittura deviate dalla loro funzionalità, le opere in mostra rivelano la porosità tra dimensione intima e collettiva nell'intenzione di rompere gli schemi dell'atto creativo. »

A richiamare l'installazione di Fabio Mauri che offre il titolo alla mostra, è esposta una maquette: L'universo d'uso, l'opera con cui l'artista ha compiuto la sintesi della sua costante riflessione sulle ideologie, assume qui la forma di una scultura trasportabile, da viaggio si potrebbe dire, che ci conduce in una dimensione intima.

Al centro della galleria, un tappeto di Elisabetta Benassi (Cosciente Solidale, 2019) riporta il testo del telegramma con cui il compositore Luigi Nono annunciò il suo rifiuto a partecipare alla Biennale di Venezia del 1968, edizione segnata da una contestazione politica collettiva: « coerentemente mia cosciente solidale partecipazione movimento studentesco giusta contestazione contro biennale in nessun caso partecipero festival biennale musica stop segue lettera cari saluti ».

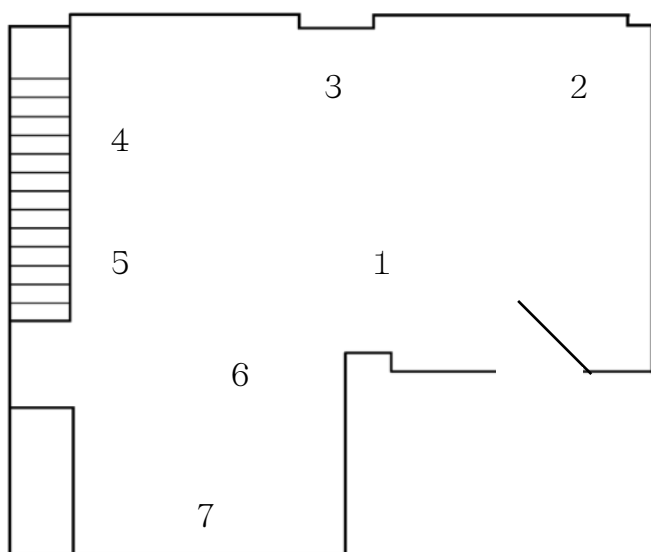
A questo lavoro fa eco un tappeto natura di Piero Gilardi (Incendio a Madeira, 2018) che esprime la sua ricerca di una coscienza politica e collettiva, tema presente nell'opera dell'artista, precursore fin dagli anni '60 delle attuali sfide ecologiche.

E' in questo dialogo che si colloca l'installazione evolutiva di Chloé Quenum (Châtaignes, 2018-2020), composta da frutta e verdura avvolta da argilla fresca che si sgretola nel corso della durata della mostra, testimoniando la costante evoluzione della materia vivente.

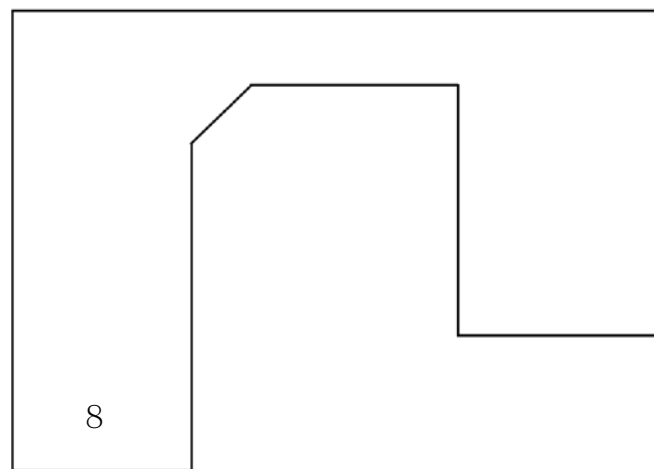
Hanno perso tutta la loro funzionalità i grandi cuscini di Mimosa Échard (Friends 2, 2019), riempiti di piante medicinali cinesi, di fiori di crisantemo, di semi di loto, di uovo di ginkgo o ancora di spugne detergenti, condensando al loro interno la sfera dell'intimo. Allo stesso modo I Still Dream of Orgonon (2016) è un condensato di materiali diversi, bottiglie di energie ispirate della psicanalisi di Wilhelm Reich.

Sono infine «fantasmi domestici» quelli che convoca Alberto Garutti nella sua serie di ricami (Ricamo di uno spazio vuoto tra piccoli oggetti, 1996-2018) che rappresentano una serie di oggetti assenti attraverso il loro contorno, invitandoci così a immaginare la loro presenza.

Piano terra



Primo piano



1. Elisabetta Benassi

Cosciente Solidale, 2019

Tappeto di lana tessuto a mano

263 x 370 cm

Ed. 1/3 + 2 AP

2. Mimosa Echard

Friends 2, 2020

Piante medicinali cinesi, fiori di crisantemo,
semi di loto, uova di ginkgo, spugne

Dimensioni variabili

3. Alberto Garutti

Ricamo di uno spazio vuoto

tra piccoli oggetti , 1996-2018

Ricamo nero su raso

75 x 90 cm ca

4. Mimosa Echard

I still dream of Orgonon, 2016

Mixed media

22 x 9 x 9 cm e 14 x 6 x 6 cm

5. Fabio Mauri

L'universo d'uso - Festival della Filosofia, 2008

Auditorium Parco della Musica, Roma

Modellino

Legno, cartoncino, carta stampata, carton plume

67 x 67 x 89 cm

6. Chloé Quenum

Chataignes, 2018-2020

Frutta e argilla

Dimensioni variabili

7. Piero Gilardi

Incendio a Madeira, 2017

Pittura su schiuma poliuretanic

150 x 150 x 25 cm

8. Elisabetta Benassi

Senza titolo (Cosciente Solidale), 2019

Acquerello su carta

40 x 50 cm